

I giugno 1944
Morte ai fascisti
traditori ed ai
tedeschi!

NOI DONNE

Per l'Unione e la
lotta di liberazione
nazionale!

Organo dei gruppi di difesa della donna e per la assistenza ai combattenti della liberta'

DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI E LE NOSTRE CASE

Le donne di Parma con imponenti manifestazioni, durate tre giorni, sono riuscite a strappare dalle mani dei carnefici tedeschi e fascisti 55 patrioti che erano gia' stati condannati a morte. Trentacinque italiani sono stati cosi' salvati dalle loro madri, dalle loro spose, dalle loro sorelle. In questa occasione, le donne di Parma, hanno dimostrato quale sia lo spirito di lotta che anima le donne d'Italia, e che, dinanzi al popolo deciso a lottare a tutti i costi, i nostri nemici devono cedere per la paura del peggio.

Le belve hitleriane e i loro servi fascisti sono sull'orlo del precipizio.

Anche essi comprendono che l'ora del loro castigo e delle giuste vendette di tutti i popoli da essi martoriati si avvicina sempre piu'.

Al famoso bando, che avrebbe dovuto fornire all'esercito repubblicano nuova carne da cannone, quasi nessuno degli sbandati ha prestato fede, benché la propaganda fascista abbia sfoggiato tutte le sue arti, con lusinghe e minaccio.

Accecati dall'odio, dallo smacco subito e giudati dalla paura e dalla malvagita' i nazi-fascisti preparano nuovi crimini e nuove brutalita' a danno del nostro popolo. Intensificheranno le deportazioni in Germania, arruoleranno con la forza uomini e donne.

Vedremo partire i nostri figli ed i nostri mariti senza sapere quando li rivedremo, e se li rivedremo ancora. Noi stesse dovremo lasciare le nostre case, i nostri bambini per andare ad affrontare la morte nelle fabbriche tedesche incessantemente bombardate. Saremo oggetto di tutte le brutalita' e ripugnanti violenze.

Delle razzie di intere popolazioni si stanno preparando. Al primo accenno di esse noi donne, in prima fila, dovremo scendere in lotta e trascinare con noi i nostri uomini, opporre una forte resistenza a tutte le pressioni che ci verranno fatte.

Dobbiamo fare anche noi come le donne di Modena che scese in lotta per prime sono state seguite dagli operai e dalle operaie di tutte le fabbriche e con lo sciopero generale hanno ottenuto la revoca delle partenze.

Dobbiamo organizzare la resistenza ai sforzi sfollamenti. Dove vogliono inviarcì? In altre città anche esse esposte agli stessi bombardamenti, perché ovunque vi sono tedeschi. Dovremo subire dolorosi e immani disagi e privazioni, senza casa, senza mezzi per il nostro sostentamento. Dovremo vedere i nostri bimbi ammalarsi di stenti senza avere alcuna possibilita' di curarli. Non dobbiamo sfollare! Se ne vadino i tedeschi!

Noi vogliamo rimanere nelle nostre case vogliamo che i tedeschi abbandonino le nostre città, non vogliamo che le nostre abitazioni vengano distrutte e depredate dai banditi nazi-fascisti. Dobbiamo rimanere per salvare a noi i nostri figli la casa, frutto di tanti anni di sacrificio e di fatiche.

Le donne italiane che ancora piu' degli uomini di queste situazioni dolorose soffrono che colpiscono gli affetti piu' cari e piu' sentiti devono sempre piu' animarsi ed affrontare i nemici tedeschi e fascisti con la volonta' di affrontare la fine di tutti questi mali e di tutte queste rovine. Piu' intensificheremo la lotta e la resistenza al nemico, piu' validamente ci opporremo ai massacri e piu' presto arriveremo alla pace.

La via della nostra salvezza, della salvezza delle nostre case e dei nostri figli si trova soltanto nella resistenza nella lotta.

Intensifichiamo perciò le agitazioni, le manifestazioni, non concediamo tregua ai nostri nemici, colpiamoli in tutto cio' che puo' danneggiarli. Aiutiamo sempre piu' i valorosi partigiani. Il nostro amore per essi ed il nostro odio per i nemici del popolo ci stanno di sprone ad intensificare la lotta e a non fermarci sino a quando l'invasore sara' definitivamente cacciato dalla nostra Patria.

L'ultima battaglia che portera' alla insurrezione nazionale si avvicina.

Gli eserciti liberatori sono alle porte di Roma!

Donne di Italia tutte in piedi per la lotta e la vittoria.

..*.*.*.*.*.*.*.*.*

I NOSTRI UOMINI DEVONO ANDARE CON I PARTIGIANI

I tedeschi ed i fascisti ancora si aggirano attorno a noi, ai nostri figli, ai nostri fratelli, ai nostri mariti, come belve feroci ed affamate pronte a ghermire la preda. Nella loro subdola propaganda che non ci inganna sono nascosti duri artigli pronti a sbranare.

Noi sono soltanto ordini superiori che essi eseguono; e' la crudelta' e la malvagita' piu' spietata che si manifesta in essi, accresciuta sempre piu' dalla paura man mano sentono avvicinarsi la loro fine:....

Ci sovrasta un acuto senso di terrore al pensiero di cio' che hanno sofferto i nostri uomini e di cio' che ancora li attende. Quanti sono gia' morti fra inenarrabili sofferenze, in guerra, in prigionia, per atroci ferite, per fame; quanti nostri ca

ri portati in Germania, sotto bombardamenti, trattati come cani, non torneranno mai piu'.

Pensate a quei giovani partigiani caduti nelle loro mani, trucidati barbaramente, e fucilati nel viso perche' non si potessero piu' riconoscere, gettati tutti in una fossa comune, fuori dai componenti, poveri, grandi eroi senza nome che la loro mamma aspettera' invano.

Pensate ai nostri bambini, i piu' piccoli, quelli nati in questi anni di progressivo terrore, sbalottati qua' e la' fra un bombardamento e l'altro, con negli occhi riflesso la paura dei grandi, l'angoscia della mamma, le preoccupazioni del babbo, coi visetti pallidi, le smorfiette nervose e il sempre piu' scarso sorriso.

Pensate ai giovani che oggi non sanno come sfuggire al martirio che li attende se cadono nelle mani dei nazifascisti, che odiano la guerra e sono piu' che mai spaventati dal pensiero di essere mandati in Germania, ma che non sanno come fare. Se si presentano: o al fronte con dietro il pugnolo delle crudeli baionette tedesche, o in Germania ad obbedirvi di fiato. Altrimenti nascondersi. Ma dove? E se si viene scoperti quale inesorabile fine ci aspetta?!

Bisogna aiutarli! Noi dobbiamo adoperarci per essi in tutti i modi perche' possano fuggire sulle montagne, fra i partigiani, fra questi i giovani che gia' da mesi si battono per difendere finalmente se stessi, la loro liberta', la loro vita. Sotto i loro colpi audaci tante bestie nazifasciste sono state rese inoche per sempre ed i fratelli vendicati. Da quando hanno incominciato a formarsi le file dei partigiani sono andate sempre piu' irrobustendosi, fraternamente e con passione essi si organizzano e lottano. Incrossare le loro file vuol dire aumentare la debolezza del nemico, aumentare la nostra sicurezza, avvicinare la vittoria. Andare tra i partigiani vuol dire affrontare una vita dura ma calda di simpatia e di affetto, vuol dire lottare a fianco dei fratelli, fra veri compagni animati dallo stesso spirito di liberta' e di giustizia.

Incoraggiamo i nostri giovani ad andare fra i partigiani perche' questa e' l'unica via di scampo per essi. Oltre a battersi finalmente per una causa giusta, i pericoli che essi incontreranno saranno sempre minori di quelli che senz'altro li attendono fra i nazifascisti; se qualcuno di essi e' ancora destinato a cadere, la maggior parte tornera' con una nuova fede nella vita, con un entusiasmo che rilancia la loro fiducia nelle proprie forze, gioia di vivere e volonta' di lavoro. Ritourneranno, liberi, consci del loro valore e della loro responsabilita', decisi a ricostruire la nostra casa, distrutta e le nostre speranze soffocate dal terrore.

Se dobbiamo affrontare un altro periodo di guerra, sia questa guerra finalmente una nostra guerra, per la nostra liberazione. Se i nostri uomini devono arrischiare la vita, la vendano almeno cara, e facciano pagare ai

feroci, vili, disumani nazi-fascisti il fio della loro crudelta'. Potessero distruggerli tutti! Potessero strappare queste mala erba che ci avvelena da tanti anni, che ha sciupato la nostra gioventu', e vuole ancora spegnere quella dei nostri figli e dei nostri piu' giovani fratelli!

..*.*.*.*.*.*.*.*

IMPIEGATE ED OPERAIE UNITE PER LA LOTTA PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE.

Molte di noi ci affaticiamo le spalle lavorando tutto il giorno alla "macchina con carrello doppio", e ci stanchiamo gli occhi per decifrare della scrittura illegibili, magari per soltanto seicento lire al mese, avvilendosi nella paura del peggio ed accettando qualunque condizione perche' "Bisogna pure aiutare la famiglia in qualche modo".

Ma ormai anche noi abbiamo compreso che la causa di questa situazione sono la guerra tedesca e l'oppressione fascista, contro la quale bisogna reagire con tutte le forze e lottare senza esitazione e senza paura, perche' la paura non ci preservera' dal disastro.

Sappiamo che lottando, contro queste poste che si e' abbattute sulla nazione contribuiremo a salvaguardare i nostri diritti di lavoratrici e il nostro diritto ad una vita piu' tranquilla e sicura; ma per raggiungere questo scopo non abbiamo ancora fatto nulla di positivo o abbiamo fatto troppo poco.

Occorre dunque che pure fra le impiegate si formino dei "gruppi per la difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della liberta'" dovremo riunirci negli uffici durante i ritagli di tempo, durante le mense, o fuori per discutere dei problemi economici e sociali che ci riguardano, per raccogliere collette, indumenti da fornire ai patrioti. Si devono allargare e moltiplicare sempre piu' i gruppi in modo che il movimento diventi generale anche fra di noi. Così che le impiegate possano trovarsi pronte ad appoggiare gli operai che scenderanno in sciopero e scioperino esse stesse per strappare ai tedeschi ed ai fascisti quelle concessioni alle quali hanno diritto, per arrestare sia pure per un ora, il lavoro che si eseguisce per conto dei tedeschi.

E quando sara' dato l'ordine della insurrezione armata, anche le impiegate, unite alle operaie ed alle donne, di ogni condizione che hanno una coscienza nazionale, saranno ai loro posti, pronte a dare man forte ai combattenti, per la liberazione e l'indipendenza di tutti i lavoratori.

Una impiegata.

***** DOVE ANDREMO A FINIRE
COL CONTINUO AUMENTO DEI PREZZI?*****

Noi vediamo ogni mese diminuire le razioni dei generi tesserati, sparire dal mercato frutta e verdura di prima necessita'. Le preferenziali, ottenute in seguito a gli scioperi di novembre e dicembre, sono diventate ormai una ridicola illusione.

Seguiamo inoltre ogni giorno lo spaven-

tariffe salariali irrisorie e sfruttate al massimo nella fabbrica, devono anche assommare su di se' un massimo di lavoro domestico che fa di loro dellapovere bestie da soma.

Ora e' necessario che questa situazione femminile, nell'Italia di domani sia risolta; e' necessario che alladonnasia assicurato un tenore di vita che non diminuisca le sue capacita' fisiche e favorisca il suo sviluppo intellettuale.

Ma perche' si risolve la questione femminile bisogna cacciare dall'Italia i tedeschi ed i fascisti, bisogna che la donna stessa partecipi alla guerra di liberazione nazionale agiti le proprie rivendicazioni, elabori le proprie questioni e le imponga all'attenzione e alla soluzione del popolo.

Ecco perche' in quest'ora decisiva per le sorti della Patria, del popolo, le donne non possono restare passive, ben rinchiusa nelle loro case sempre piu' rimpoverite e minacciate di rovina e di distruzione. Esse devono affiancarsi a tutti i combattenti della liberazione nazionale, sostenerli, aiutarli, confortarli nella dura ed eroica lotta.

Potremo cosi' porre le nostre rivendicazioni. Incontreremo ostacoli, dovremo lottare contro pregiudizi e vecchie tradizioni, ma infine avremo la vittoria. Se nella societa' di domani la donna dovra' partecipare con maggiore intensita' ed attivita' al ciclo produttivo e alla vita tutta della nazione, sara' necessario che oggi stesso la donna partecipi alla conquista di questa societa' di domani, nella quale essa sara' liberata, attraverso una razionale distribuzione del lavoro, del peso della faccende domestiche, almeno da quelle che sono piu' gravose e pesanti. Alla concezione meschina cioe' della donna che sta in casa a "fare la calza", anche dopo le ore di lavoro nello studio o nell'officina, dobbiamo contrapporre la concezione piu' nobile della donna che e' compagna dell'uomo nella gioia e nel lavoro come nella gioia del riposo.

Allora anche per noi si aprira' una vita piu' bella e piu' libera: anche noi potremo partecipare, dopo, le ore di lavoro, nell'Officina, nella fabbrica, nello studio, alla vita culturale e politica di tutto il paese: potremo aprire la nostra mente a nuove conoscenze, formarci una coscienza piu' sana e quindi piu' morale, o, cosa piu' importante di tutte, trasmettere ai nostri figli questa nuova coscienza, questo nuovo senso di una vita che conosce accanto al travaglio lieto del lavoro le gioie del riposo e di una sana ricreazione.

LE DONNE IN LOTTA

Sciopero di donne contro la deportazione in Germania

Alla fabbrica Rosario di Como le operaie appena hanno saputo che il sindacato fascista voleva i nomi di cinquanta lavoratrici per inviarle in Germania fermarono le macchine. In seguito allo sciopero il sindacato ha ridotto le sue pretese a venticin-

que. Neppure una operaia deve partire! Anche a Rovellasca, in uno stabilimento di biancheria, cinquecento operai scioperavano per protestare contro la precettazione di 150 donne, affermando alle autorita' il diritto di restare vicino alle loro famiglie.

MANIFESTAZIONI DI DONNE PER L'AUMENTO DELLE RAZIONI

Assieme alla operaie di Sesto Inolese le contadine di Osteriola, Balia, Bettola, giuntate da una giovane massaia hanno reagito al tentativo dei fascisti di impedire loro il passaggio. Trentotto donne e centocinquanta uomini si sono adunati per reclamare contro le autorita' fascista, per l'aumento delle razioni, i copertoni delle biciclette, il petrolio per l'illuminazione, la creazione di pozzi per l'acqua potabile, per la fine della guerra fascista, perche' nessuno parta per la Germania. Si tentano arresti, ma le donne saltano addosso ai marescialli dei carabinieri che subito si calma e si mette in disparte. I mariti portano da mangiare alle donne che rimangono sulla breccia.

Una commissione si reca dalle autorita' a discutere le richieste. Se noj si otterranno tutto quello che si chiede le donne minacciano di tornare in piazza in numero sempre maggiore. Il commissario prefettizio con abile manovra tenta di mettere le massaie contro le contadine dando a questa la colpa della mancanza dei grassi, delle uova, ecc.; ma le donne inveiscono invece contro gli ammassi e contro i tedeschi, che ci rubano tutti i viveri.

Risultato della manifestazione: una immediata distribuzione di 200 gr. di salumi per persona.

Altre 33 manifestazioni

Per le stesse rivendicazioni altre 33 manifestazioni di donne hanno avuto luogo in varie localita' dell' provincia di Bologna

PROTESTA IN LIGURIA CONTRO LO SFOLLAMENTO

Il 13 maggio a Nervi vi fu una dimostrazione di donne ed i ragazzi. Si grido' contro i tedeschi, i fascisti e la loro guerra. La popolazione affermo' di non volere abbandonare le proprie case. Le nitragliatrici furono piazzate, ma non valse a placare il fermento, che continua sempre piu' nelle varie localita' minacciate da sfollamento.

SCIOPERO DELLE MONDINE NEL BOLOGNESE

E' in corso lo sciopero delle mondine nel Bolognese; 1300 sono gia' scese in lotta a Medicina e 1000 a Cattolaggiore. Esse chiedono, fra l'altro, che lo paghe siano portate da L.28 al giorno a L.58; sette ore di lavoro invece di 8, ed il miglioramento del vitto. Lo sciopero si sta effondendo a tutte le 6000 mondine della regione. Ci risulta che anche nella altre regioni risicole le mondine sono in agitazione.

VITA DEI GRUPPI

Stralciamo dai rapporti dei nostri gruppi di difesa alcune notizie su iniziative prese che indichiamo ad esempio.

Inizio dei corsi di infermeria

In alcune fabbriche di... l'andermiera e' aderente ai

gruppi di difesa. Essa ha iniziato delle lezioni pratiche di pronto soccorso. Questo esempio e' stato seguito in altre localita' con la collaborazione di dottori e dottoresse. ES pure iniziate la raccolta di strumenti chirurgici, di medicinali, ecc.

Creazione dei comitati di assistenza.

In tutti i rioni di... sono stati

nominati dei comitati di assistenza con il compito di raccogliere fondi, viveri, indumenti. Con cio' confezionano pacchi che distribuiscono ai carcerati, alle loro famiglie e alle famiglie bisognose dei partigiani e degli operai deportati in Germania. Essi organizzano pure il servizio posta tra famiglie e partigiani.

Gruppi di ricamo

Funzionano specialmente a ...

e ricamano bracciali con stella garibaldina e stemmi per i partigiani. Funzionano pure gruppi di cucito che confezionano, tra l'altro, maglie, calze per i partigiani che combattono.

Corsi di studio

Sono in preparazione a..... e

a..... su questioni politiche attuali e su problemi sindacali. Le insegnanti sono gia' state trovate tra le attivita' dei nostri gruppi, e tra alcuni elementi maschili.

Delegazioni di donne

A.....delegazioni di donne vengo

no inviate in tutte le parrocchie per invitare i parroci del rione a difendere dal pulpito i patrioti e predicare contro le condanne a morte, i massacri di intere popolazioni, le violenze contro le donne e contro le deportazioni in Germania.

Contro la nomina delle commissioni interne

Il Comitato dirigente del

Gruppo di difesa della donna della fabbrica N.5 e N.7 ha organizzato il sabotaggio dell'elezione della Commissione interna. Sulle schede le operaie scrissero: Via i tedeschi dall'Italia e dalle nostre fabbriche! Non vogliamo andare in Germania! Evviva i partigiani! Vogliamo l'aumento delle paghe e delle razioni.

Rivendicazioni economiche

In alcune fabbriche

di per iniziativa dei Gruppi di difesa della donna si e' ottenuto di prelevare dalla mensa, ogni mese, mezzo chilo di carne, mezzo di formaggio, e la totalita' dei viveri quando le operaie sono su-

malate e non possono consumare il pasto in mensa.

NOTIZIARIO

In un paese del Vercellese un delegato dei Sindacati fascisti convoca le mondine per esporre loro il nuovo trattamento economico (40 miseri lire al giorno), ma le mondine lo interrompono con osservazioni, gridi di protesta e frasi di scherno. Perso il controllo, passa dal tono magnificatore alle minacce.

"Fate attenzione -grida- quella di voi che si fermasse o rimanesse indietro sara' mandata in Germania; se qualche gruppo facesse la canagliata di fermare il lavoro sara' punito con la legge tedesca, ecc."

Ecco cosa promettono i fascisti! Ecco come rispondono ai lavoratori che lavorano e lottano per il loro pane, quagli stessi fascisti che sui giornali cianciano di socializzazione delle imprese e compartecipazione degli utili dei lavoratori.

Ma le mondine non hanno paura delle minacce infatti circa 5000 mondine del novarese si sono rifiutate di prestare la loro opera alle condizioni di fame imposte dai padroni e dai fascisti. Le minacce non hanno avuto effetto. Le mondine non fanno richiesta un salario adeguato all'aumentato costo della vita (minimo 70 lire al giorno) e trattamento annuario uguale a quello dei lavoratori pesanti delle citta', non essendo, invero, l'estenuante lavoro della monda meno gravoso del lavoro di officina. Brave mondine! Tenete duro e gli affamatori cederanno.

Le donne protestano! Le madri di famiglia i cui mariti lavorano alla Fiat protestano per l'aumento dei prezzi dei generi venduti alla spaccio Fiat. Il prezzo sale e la qualita' della merce peggiora in ragioni inverse. Prendiamo per es. il vino cosi' necessario al lavoratore per sostenerne le forze; il prezzo non e' aumentato e la qualita' e' peggiorata.

COME LAVORANO LE DONNE Alla Incet una commissione di operai si recava in direzione per ottenere un prestito onde superare le difficolta' del bilancio attuale e in previsione degli sviluppi ulteriori della guerra. La direzione propendeva per nulla concedere. Intervenne allora una commissione di donne che esposè energicamente la necessita' del prestito. La Direzione di convinse e accordò 500 lire alle donne e 750 lire agli uomini di prestito e a tutte L.250 di buoni per generi alimentari. Brava le donne operaie.

Aderite ai "gruppi di difesa delle donne"

Solo nell'unione e' la forza.
